

Identificazione / Bambini (Scuola elementare e Scuola media di Stabio c. «Tio.ch»)

Presenza di posizione del Consiglio svizzero della stampa 56/2019 dal 18 novembre 2019

I. I fatti

A. Il 4 gennaio 2019, il portale online «Tio.ch» pubblica la notizia riguardante un presunto raggio subito da una signora in Liguria da parte di un'altra giovane donna ticinese. Quest'ultima avrebbe già utilizzato metodi simili per ottenere denaro in altre località poco oltre la frontiera italo-svizzera 4 anni prima. Con il titolo «La sexy autostoppista ticinese è di nuovo in attività. In Liguria», «Ticino Online» riprende e attualizza dunque una vicenda di cui si era occupato a più riprese negli ultimi 4 anni. In questo ultimo aggiornamento riporta la testimonianza di una vittima italiana: racconta di aver conosciuto la «truffatrice» in ospedale, entrambe incinta, e di essere stata contattata di persona mesi dopo con una richiesta di aiuto finanziario per poter tornare a casa in fretta dai bambini malati. La signora vittima del raggio scopre poi attraverso i social media che probabilmente si tratta della stessa donna che nel 2015 aveva fatto parlare di sé ed era stata condannata per furto con destrezza dal Tribunale di Como, per aver raggirato degli automobilisti: vestita con abiti provocanti, chiedeva un passaggio in auto e poi denaro per poter curare i propri figli malati. Ad incastrarla – ricorda e scrive il giornale online – erano stati due tatuaggi sulla braccia con i nomi di due figli: X. e Y. (nomi inusuali ed esotici). Oltre ai nomi dei figli, altre informazioni sulla donna ticinese vengono riportate indirettamente: i due figli sarebbero stati affidati al padre, altri due figli avuti in seguito sarebbero alle cure di una casa famiglia. In fondo all'articolo vi sono i rimandi – come di consueto sull'online – agli articoli precedenti dove si trovano maggiori dettagli sulla vicenda.

B. Tre giorni dopo la pubblicazione, i nomi dei figli vengono rimossi su richiesta dei direttori di due ordini di scuola, a cui era stato segnalato l'articolo da parte di più docenti.

C. Il 24 di gennaio la direttrice della Scuola elementare e il direttore della Scuola media di Stabio si rivolgono al Consiglio svizzero della stampa con un reclamo. Citare i nomi di due minori è lesivo della personalità dei figli della signora, scrivono i direttori delle scuole. Tanto più che i due nomi sono poco comuni e facilitano l'identificazione dei bambini. Secondo i reclamanti l'articolo ha violato la cifra 7 della «Dichiarazione dei diritti e dei doveri del giornalista» che chiede il rispetto della vita privata delle persone, quando l'interesse pubblico non esiga il contrario.

D. «Tio.ch» ha preso posizione in data 25 febbraio 2019: il capo redattore specifica che l'articolo è nato su segnalazione di una lettrice e in seguito ad altri articoli pubblicati in merito alla vicenda su altri media, nei quali venivano puntualmente riportati i nomi dei bambini. Visti questi precedenti, il portale online non ha ritenuto di doverli omettere. Ritengono che l'identificazione dei bambini da parte di un lettore medio sia poco probabile. Inoltre i due nomi davano informazioni ritenute importanti sulla persona accusata di raggio: quella «che incarna lo stereotipo di donna che vive on the road con tatuato sul braccio X. e Y. e non certo Mario e Giuseppe».

E. La Presidenza del Consiglio della stampa ha demandato il caso alla 1. Camera, formata da Francesca Snider, presidente, Dennis Bühler, Ursin Cadisch, Michael Herzka, Klaus Lange, Francesca Luvini e Casper Selg.

F. La 1. Camera ha discusso il reclamo nella sua seduta del 24 Giugno 2019 e in seguito per corrispondenza.

II. Considerandi

1. La cifra 7 della «Dichiarazione» prevede che si rispetti la vita privata delle persone, quando l'interesse pubblico non esiga il contrario; la direttiva 7.2 sull'identificazione specifica che il/la giornalista deve sempre mettere a confronto il diritto del pubblico all'informazione e il diritto delle persone alla protezione della loro sfera privata, pertanto la menzione dei nomi e/o l'identificazione della persona è lecita solo se la persona acconsente, se la persona è comunemente nota all'opinione pubblica, se riveste carica pubblica e il servizio si riferisce a tale condizione, se il nome è necessario per evitare confusioni e infine, se l'identificazione è giustificata da un interesse pubblico prevalente. Nel caso specifico, nessuna di queste condizioni è data, tanto più che i nomi citati si riferiscono a bambini – figli di una presunta truffatrice – che come tali andrebbero protetti in modo speciale.

2. L'identificazione dei due minorenni è messa in discussione dal capo redattore di «Ticino Online», non riconoscibili – a suo dire – da un «lettore medio». Questa affermazione non è condivisibile: in uno spazio ristretto come il Ticino – o addirittura il Sottoceneri dove vien detto in articoli precedenti risiedeva la madre – due fratelli che portano inusuali ed esotici nomi rende immediatamente identificabili i bambini dal loro intorno sociale, che vuol dire compagni di scuola, insegnanti, genitori dei compagni, abitanti della regione. Per tutti loro sono ora i figli di una madre ladra un po' squaldrina, forse addirittura drogata (come viene descritta nei numerosi articoli pubblicati sulla vicenda). Questo non vuol dire proteggerli, piuttosto il contrario. Inoltre, è irrilevante che l'identificazione avvenga realmente da parte del lettore medio, poiché, come risulta al punto seguente, non vi è alcun interesse pubblico alla pubblicazione dei nomi.

3. Ancora meno si può capire l'argomentazione che vi sia un eventuale interesse pubblico nel menzionare i nomi, poiché aiuterebbero a capire il profilo della persona accusata di truffa. Sia questo articolo che quelli precedenti hanno insistito sui dettagli che riguardavano la madre, fornendone un'immagine molto chiara: vestiti provocanti,

braccia tatuate con nomi di persone, autostop in pose sexy. Nulla aggiunge il dettaglio del nome.

4. Il fatto che altri media, prima di «Tio.ch», abbiano già riportato i nomi dei due minorenni non rende un errore non più tale. I nomi non andavano fatti, non vi era nessun interesse pubblico a giustificarlo.

5. Dopo tre giorni e su richiesta i nomi sono poi stati rimossi, da questo articolo e da quelli precedenti. Questo è apprezzabile, tuttavia un articolo online viaggia veloce, in breve tempo raggiunge un ampio pubblico e il danno è fatto. Per tutti questi motivi, e come a più riprese ribadito dal Consiglio della stampa, è importante che la/il giornalista valuti ogni volta con automatismo, precisione e coscienza se menzionare i nomi. La leggerezza non è accettabile.

6. In questo caso, trattandosi di minorenni, entra in gioco anche la direttiva 7.3 che prevede vadano protetti in modo speciale. «Si esige il massimo ritegno nelle ricerche e nei servizi relativi ad atti violenti che coinvolgono bambini.»

III. Conclusioni

1. Il reclamo è accolto.

2. Con l'articolo «La sexy autostoppista ticinese è di nuovo in attività. In Liguria» del 4 gennaio 2019, il portale online «Tio.ch», citando i nomi di due minorenni, ha violato la Cifra 7 della «Dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista» in rispetto alla identificazione dei bambini – non giustificata da un interesse pubblico superiore – e in rispetto alla protezione di bambini che meritano una tutela maggiore.